



## ESPERIMENTI

→ **Lo spettacolo in Hd** di Carlo Bertolazzi è diretto da Andrée Shammah

→ **Le telecamere della Rai** amplificano la modernità del testo teatrale

rio di fare un bilancio su quella che è stata anche una scelta generazionale. E comunque non certo un rimpianto». Le due registe vengono da lì, dagli anni del femminismo, certamente, quando si parlava di «maternità libera e consapevole». E, infatti, le loro protagoniste che si raccontano attraverso interviste molto libere, sono donne comprese tra i 40 e i 55 anni che vivono a Modena, Firenze, Roma. L'obiettivo del film, però, ribadiscono le registe, «non è certo quello di dimostrare una tesi, ma al contrario fare una vera e propria indagine per capire cosa c'è di comune in una scelta così personale». Tanto più in Italia dove «il bombardamento sulla retorica della maternità è tale da portare a scelte forzate o così tardive da arrivare ai casi delle madri nonne». O ancora a quelli più estremi e tanto «amati» dalla cronaca nera delle madri assassine.

Un'indagine, insomma, intorno ad una nuova aria che tira. O forse che torna a tirare. Ad un sentire delle donne decise a nuove scelte di libertà i cui segnali si «catturano» qui e là in giro per il mondo. Negli Usa, per esempio, dove il movimen-

**Tempi che corrono**  
Dagli Usa all'Europa  
si ripensa alla donna  
«non madre»...

to «Child-free» si interroga su un nuovo possibile stile di vita senza figli e che, forse per la prima volta, indaga sulla maternità non più individualmente ma socialmente. E così in Europa, in Inghilterra e in Francia dove a porre nuovamente la questione è un nome storico del femminismo come Elisabeth Badinter nel suo *Le conflit. La femme et la mère* che pone come via di fuga, o meglio di libertà per la donna, proprio la scelta di non avere figli. Una scelta che inizia ad evidenziarsi anche dalle statistiche italiane: tra le nate nel '60 il 15% non ha figli e la percentuale sembrerebbe in crescita anche per le donne classe '64.

Si tratta, insomma, di pionieri di un nuovo femminismo? A Daria ed Elisabetta non interessano le etichette, quanto piuttosto l'analisi approfondita della realtà, come sempre hanno fatto nel loro lavoro. E ancor più in questo caso in cui si tratta di restituire all'universo femminile uno spazio di verità, mai di questi tempi così mistificato. ♦



Foto di Francesca Vitali

**Lulù** di Carlo Bertolazzi: uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah

# «Lulù»? È ad alta definizione... Il teatro torna a farci sognare. In Tv

**L'esperienza del Teatro in HD dovrebbe presto avere un seguito a questa «Lulù», le cui riprese, curate da Luigi Ciorciolini, dovrebbero andare in onda sul canale digitale terrestre Rai 5.**

**PAOLO CALCAGNO**  
MILANO

Il Teatro torna in tv con l'«abito» ad Alta Definizione. Le telecamere Rai, benché piazzate in maniera tradizionale (tre frontali al palcoscenico e una che guarda il pubblico) ci mostrano nitidamente i fondali scenici contemporaneamente ai primi piani

degli attori, i colori sono pieni, seducenti: particolare non trascurabile per i torbidi rapporti che agitano la *Lulù* di Carlo Bertolazzi.

L'alta definizione è un territorio che la Rai esplora da circa 25 anni (a Milano, nel 1987, vi avevano persino girato il film *Giulia e Giulia*, con Kathleen Turner e Sting, la fotografia di Giuseppe Rotunno e la regia di Peter Del Monte), pertanto l'applicazione al teatro di questa innovativa tecnologia non si può certo definire un esperimento, anche se le riprese dello spettacolo del Teatro Franco Parenti, secondo la Direzione Strategie Tecnologiche della Tv pubblica, rientrano fra i tentativi del «Laboratorio

per il miglioramento della qualità tecnica del Teatro in Radio e in Televisione».

Come hanno sottolineato i responsabili Rai Luigi Rocchi (direttore strategie tecnologiche) e Antonio Bottiglieri (capostruttura qualità tecnica), l'incontro tra le moderne tecnologie del Laboratorio Rai ed il talento artistico di Andrée Ruth Shammah, regista dello spettacolo e direttore del Teatro Parenti, ha consentito di creare «un allestimento che amplifica la modernità del testo teatrale e che, per la prima volta, è stato ideato e progettato con l'obiettivo di realizzare un prodotto specificamente televisivo».

«Gli specifici del Teatro e della Tv impongono di essere fedeli a entrambi - ha rimarcato Andrée Shammah, alla presentazione della *Lulù* in HD -. E, forse, per ottenere questo scopo, sarebbe interessante scambiarsi le regie. Io ho portato avanti le prove senza occuparmi dei tempi delle macchine, anche perché la proposta di riprendere in HD lo spettacolo ci è arrivata quasi all'ultimo momento. Il risultato è stato, comunque, valido perché ci sono dei momenti, come quello del monologo, in cui le telecamere portano opportunamente in primo piano la recitazione dell'attore. Vorrei tanto riprovarci, magari scegliendo un testo estremamente adatto al connubio con le telecamere. Penso che raccontare il Teatro in Tv sia un'occasione molto affascinante, sia per l'uno che per l'altra, perché se ottiene un buon risultato si allarga il pubblico di entrambi».

Le idee di regia della Shammah hanno contribuito non poco a trasferire, talvolta, il telespettatore nel boccascena e a realizzare l'agognato «abbattimento della quarta parete», soprattutto quando le telecamere puntano la platea da cui si lanciano nel dibattito due attori che si fingono spettatori.

L'esperienza del Teatro in HD dovrebbe presto avere un seguito a questa *Lulù*, le cui riprese curate da Luigi Ciorciolini dovrebbero, poi, andare in onda sul canale digitale terrestre Rai 5, creato proprio per offrire spazio alle proposte di alto livello culturale. Il prossimo connubio tra Teatro e Tv riguarderà, probabilmente, un progetto di Gianfranco Bettetini dedicato a Pirandello. ♦